

APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

Liturgia delle ore: II settimana

GIORNI FERIALI	GIORNI FESTIVI
Ore 07.45 LODI Ore 08.00 Santa Messa Ore 18.30 S. ROSARIO Ore 19.00 Santa Messa	Ore 08.30 Santa Messa (MADONNA DEL CARMINE) Ore 09.30 Santa Messa in Cattedrale Ore 19.00 Santa Messa in Cattedrale Ore 21.00 Santa Messa a s. Caterina
CONFESSIONI	Martedì, Venerdì e Sabato: 16.00-17.30 Mercoledì: 09.30-11.00 Giovedì e Sabato: 10.00-11.30
ORATORIO DEL CROCFISSO	OGNI VENERDÌ: Ore 17.00 Santo Rosario Ore 17.30 Santa Messa
MADONNA DEL CARMINE	Prosegue la NOVENA in onore della B. V. MARIA REGINA DEL CARMELO Ogni sera: ore 18.00 S. Rosario Preghiere, Benedizione Eucaristica
8 LUGLIO 2012 XIV DOMENICA DEL T. O.	<i>Ez 2,2-5; Sal 122,1-4; 2Cor 12,7-10; Mc 6,1-6</i> Ore 21.00 Santa Messa nella Chiesa di S. Caterina
LUNEDÌ 9 LUGLIO 2012	<i>Os 2,16.17b-18.21-22; Sal 144,2-9; Mt 9,18-26</i>
MARTEDÌ 10 LUGLIO 2012	<i>Os 8,4-7.11-13; Sal 113B,3-10; Mt 9,32-38</i> Ore 21.00 Incontro formativo per i LETTORI del Vicariato foraneo (presso i Salesiani)
MERCOLEDÌ 11 LUGLIO 2012 SAN BENEDETTO PATRONO D'EUROPA	<i>Pr 2,1-9; Sal 33,2-11; Mt 19,27-29</i>
GIOVEDÌ 12 LUGLIO 2012	<i>Os 11,1-4.8c-9; Sal 79,2-3.15-16; Mt 10,7-15</i> Ore 21.00 Prove del Coro "LA VERA GIOIA"
VENERDÌ 13 LUGLIO 2012	<i>Os 14,2-10; Sal 50,3-4.8-9.12-14.17; Mt 10,16-23. 14</i> Ore 21.00 Adorazione al Preziosissimo Sangue presso l'Oratorio del Crocifisso
SABATO 14 LUGLIO 2012 SAN CAMILLO DE LELLIS	<i>Is 6,1-8; Sal 92.1-2.5; Mt 10,24-33</i>
15 LUGLIO 2012 XV DOMENICA DEL T. O.	<i>Am 7,12-15; Sal 84,9-14; Ef 1,3-14; Mc 6,7-13</i> Da questa domenica la Messa delle 11 verrà sospesa. Riprenderà Domenica 2 settembre. Ore 21.30 VEGLIA di PREGHIERA nella Chiesa della Madonna del Carmine



il Mosaico
 frammenti di vita della Comunità Parrocchiale

Parrocchia San Tommaso apostolo
 nella Basilica Cattedrale
 Piazza San Tommaso - 66026 - Ortona
 ☎ 085/9062977 (parrocchia) - 085/9068085 (parroco)
 www.tommasoapostolo.it; email: tommasoaposto-

anno 3° n.41 del 8 luglio 2012

XIV DOMENICA DEL T. O.

Introduzione

Capita spesso che proprio le persone più vicine non si accorgano di chi vive al proprio fianco. Anche Gesù non viene accolto dai propri concittadini. Se vogliamo evitare il rischio di non accorgerci del Signore che passa in mezzo a noi, apriamo oggi gli occhi al miracolo della sua presenza nell'Eucaristia.

Prima lettura - Ez 2,2-5:

Un profeta si trova in mezzo a loro.

La vocazione del profeta Ezechiele è di essere segno con la propria vita della presenza di Dio in mezzo al popolo, una presenza che porta speranza proprio attraverso la sua vita.

Dal Salmo 122: *I nostri occhi sono rivolti al Signore.*

Affidiamo al Signore il nostro dolore nella preghiera del Salmo.

Seconda lettura - 2Cor 12,7-10: *Mi vanterò delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo.*

Il riconoscimento delle nostre debolezze è, per san Paolo, il modo per riconoscere la potenza e il sostegno di Dio, che dona sempre ai suoi fedeli la sua grazia.

Vangelo - Mc 6,1-6:

Un profeta non è disprezzato che nella sua patria.

Gesù si stupisce di fronte all'incredulità dei suoi compaesani, che vedono in lui soltanto l'uomo, e non sanno riconoscere la presenza di Dio attraverso le opere che lui compie.

SAN CAMILLO de LELLIS

Era il secondo figlio, atteso per molto tempo, dei nobili Giovanni de Lellis e Camilla de Compellis: Camillo, un gigante di forza, di coraggio, di carità, di dolcezza.

In effetti tutta la vita di Camillo fu straordinaria. Egli nacque il 25 maggio 1550 a Bucchianico di Chieti nell'Abruzzo; nel mese di marzo di quello stesso anno moriva a Granada Giovanni di Dio, un altro grande santo della sanità. Fu battezzato col nome di Camillo in ossequio alla madre, nome che significa "ministro del sacrificio".

Camillo fu un fanciullo vivace e irrequieto, imparò a leggere ed a scrivere e poi via, allorché a tredici anni gli morì la madre, nei tumulti di una vita vagabonda. Al seguito del padre, militare di carriera negli eserciti spagnoli, cominciò a frequentare le compagnie dei soldati, imparandone linguaggio e passatempi, fra i quali il gioco delle carte e dei dadi. Preparatosi anche nel mestiere, mentre si stava arruolando nell'esercito della "Lega santa", improvvisamente gli morì il padre Giovanni, col quale doveva imbarcarsi. All'evento luttuoso seguì la comparsa di una dolorosa ulcera purulenta, forse da osteomielite, alla caviglia destra. Ciò costrinse Camillo a recarsi a Roma per il suo trattamento all'ospedale San Giacomo degli Incurabili.

Parzialmente guarito, Camillo pensò che gli conveniva proprio fare il militare mercenario e con la seconda Lega fu mandato, al soldo della Spagna, prima in Dalmazia e poi a Tunisi. Fu congedato nel 1574, perse ogni suo avere al gioco e fu accolto dai Cappuccini di San Giovanni Rotondo non lontano da Manfredonia a fare il manovale, dopo avere girato qua e là in cerca di elemosina. Le buone parole di un frate di quel convento e la grazia del Signore trasformavano il cuore e la vita di quello sbandato ormai quasi venticinquenne e nel febbraio 1575 avvenne la conversione. La piaga, che intanto si andava estendendo alla gamba, lo riportò al San Giacomo di Roma, dove, con ben altro spirito rispetto al primo ricovero, cominciò, più che a pensare a sé stesso, a rendersi conto dello stato di abbandono e di miseria in cui si trovavano i malati, alla mercé di un personale indifferente ed insufficiente. Si mise a servire i suoi compagni sofferenti e lo faceva in maniera così delicata e diligente che gli amministratori lo promossero responsabile del personale e dei servizi dell'ospedale.

Ma non riuscendo a cambiare la situazione generale, Camillo ebbe l'ispirazione, una volta dimesso, di convocare un gruppo di amici che, consacratisi a Cristo Crocifisso, si dedicassero totalmente alle prestazioni verso gli ammalati. Essi formeranno più avanti la Compagnia dei Ministri



degli Infermi che Sisto V, papa dal 1585 al 1590, approvava nel 1586, con il permesso ad ognuno di portare l'abito nero come i Chierici Regolari, ma con il privilegio di una croce di panno rosso sul petto, come espressione della Redenzione operata dal dono del Preziosissimo Sangue di Cristo.

Intanto Camillo trovava il tempo per studiare e nel 1584 veniva ordinato sacerdote a S. Giovanni in Laterano.

In quel tempo esisteva a Roma il grande ospedale o arcispedale di Santo Spirito, che Innocenzo III, papa dal 1198 al 1216, aveva fondato nel 1204 come Hospitium Apostolorum e che proprio Sisto V aveva provveduto a rinnovare ed a ingrandire. Qui prese ben presto servizio Camillo coi suoi compagni e per ventotto anni egli ebbe ogni attenzione per quei malati, nei quali spesso contemplava misticamente Gesù Cristo stesso. Egli riuscì anche ad esigere che le corsie fossero ben arieggiate, che ordine e pulizia fossero costanti, che i pazienti ricevessero pasti salutari e che i malati affetti da malattie contagiose fossero posti in quarantena.

Nel frattempo papa Gregorio XIV elevava la Compagnia ad Ordine religioso e l'8 dicembre 1591 il sacerdote, con venticinque compagni, fece la prima professione dei voti, aggiungendo ai tre abituali di povertà, castità e obbedienza, il quarto voto, vale a dire quello di "perpetua assistenza corporale e spirituale ai malati, ancorché appestati". Nella pratica della carità i Ministri degli Infermi, che diventeranno poi i Camilliani, stabilirono il seguente paradigma: il corpo prima dell'anima, il corpo per l'anima, l'uno e l'altra per Iddio.

Per un certo tempo il sacerdote Camillo governò personalmente l'Ordine, fondando Case in parecchie città d'Italia, ma nel 1607 vi rinunciò per qualche dissenso sorto tra i confratelli e riprese a tempo pieno l'assistenza ai malati, ai poveri, ai diseredati. L'ulcera della caviglia non l'abbandonò mai e, dopo la comparsa di patologia renale e gastrica, egli morì il 14 luglio 1614. I suoi resti mortali restano sepolti nella piccola chiesa di Santa Maria Maddalena a Roma.

Don Camillo de Lellis da Bucchianico venne beatificato nel 1742 e proclamato santo quattro anni dopo da Papa Benedetto XIV. Leone XIII lo dichiarò, nel 1886, patrono degli infermi e degli ospedali, Pio XI lo proclamò patrono degli infermieri nel 1930 e Paolo VI, qualche decennio più tardi, protettore particolare della sanità militare italiana. La sua festa liturgica ricorre il 14 luglio.

L'Ordine dei Camilliani ha avuto un progressivo sviluppo lungo gli abbondanti quattro secoli che costituiscono la sua storia, fatti salvi alcuni momenti difficili nel Settecento e nell'Ottocento. Nel tempo si sono formate comunità di religiose e poi le Ministre degli Infermi ed ancora sono sorti in varie parti del mondo gruppi di laici, uomini e donne, che hanno fatto proprio il carisma e la missione di San Camillo: tutti insieme, Ordine in testa, costituiscono "La Famiglia Camilliana".